

## Il progetto per l'ampliamento della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo dei Diamanti

Il progetto trova la sua principale ragion d'essere, oltre che in una attenta analisi delle esigenze funzionali espresse dal concorso, nel rapporto dialettico instaurato con il Palazzo dei Diamanti e il suo contesto.

### *Forma e geometria*

La nuova addizione, di fatto, fonda la propria matrice formale sulla stessa logica geometrica che struttura il Palazzo progettato da Biagio Rossetti, una scelta che consente al nuovo intervento – differente per linguaggio e materia – di entrare nella logica evolutiva del manufatto esistente.

L'adozione di un'unica e rigorosa matrice geometrica che governa tutte le misure, da quelle principali fino al ritmo dei pilastri, non solo consente di trovare la misura corretta per ogni parte, ma rivela anche la volontà di concepire la nuova addizione come *elemento di relazione* e non come *oggetto autonomo*.

### *Il sistema dei pieni e dei vuoti*

Coerentemente con la struttura spaziale del Palazzo dei Diamanti – caratterizzato da una alternanza di pieni e vuoti, volumi edilizi e spazi aperti – il nuovo intervento si dispone planimetricamente in modo tale da continuarne idealmente la logica: la nuova fabbrica, infatti, si distanzia dal muro che conclude il cortile cinquecentesco realizzando un ulteriore cortile che arricchisce la già preziosa sequenza spaziale. In questo modo il percorso ideale che dall'ingresso del Palazzo, attraverso il corpo di fabbrica e il portico, arriva nel cortile fino al muro di confine verso il giardino, prosegue in una nuova sequenza che alterna ancora pieni e vuoti. Una sequenza caratterizzata dalla presenza dell'acqua, che attribuisce allo spazio vuoto un carattere sospeso, e del portico del nuovo manufatto che restituisce profondità allo sguardo.

### *Il muro come soglia*

Centrale quindi è il ruolo attribuito al muro che separa il cortile dal giardino retrostante. Comunque lo si voglia interpretare, sia come semplice separazione tra due spazi esterni sia come soglia che divide ma allo stesso tempo mette in relazione il *conosciuto* e il *razionale* da ciò che è *altro*, esso rappresenta l'anima del luogo. Distanziare il nuovo edificio dal muro esistente ha permesso di preservarne lo *status* metaforico di *soglia*, di elemento di passaggio, in quella condizione che, per usare le parole di Rella "ci desitua dalle nostre abitudini cognitive ed esistenziali, e ci espone alla terribile ed entusiasmante scoperta dell'*altro*, di ciò che, in prima istanza, ci appare misterioso."<sup>1</sup>

### *Il tempo*

Infine, quella condizione di *non finito* che caratterizza il Palazzo ferrarese, palesemente riscontrabile nel contrasto tra la ricchezza dei paramenti esterni in marmo e il carattere maggiormente spoglio del cortile interno e del muro di confine del giardino, si ritrova anche nel nuovo intervento: non c'è rivestimento, non ci sono sovrastrutture. L'edificio è ridotto all'essenziale, alla sua pura struttura, come una antica *fabbrica* in divenire.

---

<sup>1</sup> Franco Rella, *Miti e figure del moderno*, Feltrinelli, 1981

### *Potenzialità e flessibilità del nuovo edificio*

Il nuovo edificio, la cui estensione è pari a 660 mq (580 mq di spazio interno), è tipologicamente assimilabile ad un padiglione, nel senso inglese di *pavillion*, ovvero sia un manufatto leggero nato per essere collocato in parco. Dal punto di vista formale l'edificio si struttura come un doppio ordine di sostegni verticali puntiformi che sorreggono una copertura piana orizzontale. Le tamponature verticali sono perlopiù affidate a grandi pareti vetrate (all'occorrenza oscurabili con un sistema di tendaggi), che consentono la totale permeabilità visiva del manufatto dall'interno verso l'esterno e viceversa.

L'edificio è organizzato in 4 aree funzionali:

- una zona di ingresso dal giardino, necessaria per garantirne l'autonomia dal resto del Palazzo
- lo spazio espositivo: un ampio *open space*, riconfigurabile a seconda delle esigenze con un sistema di pareti mobili.
- le zone tecniche: una dedicata ai servizi igienici ed una a deposito.

L'edificio, attraverso un sistema di pareti mobili, può vivere autonomamente dal resto del Complesso, o esserne parte integrante: può essere utilizzato come sala espositiva, come spazio dedicato ad attività speciali - conferenze, *workshop*, eventi - oppure, in fine, grazie all'ingresso diretto dal giardino, esso può funzionare autonomamente anche in orari di chiusura del Palazzo.

### **Team di progetto**

#### **3TI PROGETTI \_ capogruppo, progetto impianti e strutture**

*3TI PROGETTI è una società di ingegneria italiana che da oltre 20 anni opera nella pianificazione, progettazione e project & construction management di infrastrutture sociali (sanità, cultura, istruzione, sport), infrastrutture per il trasporto (ferrovie, aeroporti, porti e strade) e gestione delle risorse energetiche, idriche ed ambientali. Presente nella classifica ENR Top International Design Firms, 3TI ha all'attivo oltre 2.000 progetti in oltre 30 paesi diversi ed è attualmente impegnata nella realizzazione di importanti progetti in Italia e all'estero.*

#### **Labics \_ progetto architettonico**

*Labics è uno studio di architettura e pianificazione urbana fondato a Roma nel 2002 da Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori. Coniugando ricerca teorica e sperimentazione applicata il campo di interesse dello studio si estende dall'interior design alla progettazione di masterplan urbani, attraversando così le differenti scale e complessità del progetto. Labics ha vinto numerosi concorsi di architettura nazionali ed internazionali, tra i quali il MAST in Bologna (2006-2013), "Città del Sole" in Roma (2007-2015), e ha ricevuto diversi premi internazionali. Labics ha esposto il proprio lavoro in diverse mostre di architettura tra cui la 11° e 12° e 14° Biennale di Architettura di Venezia.*

#### **Elisabetta Fabbri \_ progetto del restauro**

*Elisabetta Fabbri, architetto veneziano, dall'inizio degli anni 90 si occupa di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Dopo l'esperienza nella ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia, è intervenuta nel progetto del Teatro alla Scala di Milano (con onorificenza al merito di Commendatore dal Presidente della Repubblica C.A. Ciampi), nel progetto del Teatro di San Carlo a Napoli, oltre ad altri teatri tra i quali il teatro Comunale dell'Aquila dopo il terremoto del 2009. È stata Commissario Delegato per la realizzazione del Nuovo Teatro d'Opera di Firenze, e per il cantiere del Museo degli Uffizi di Firenze.*

#### **Vitruvio s.r.l. \_ progetto allestimento**

*VITRUVIO srl, fondata nel 2001 da Antonietta Groia, Luigi e Giovanni Di Vito, è una società specializzata nella progettazione degli allestimenti di edifici a destinazione museale e culturale, nel design di prodotto e nella ricerca di tecnologie innovative connesse alla tutela, valorizzazione e fruibilità dei reperti e delle opere da esporre.*